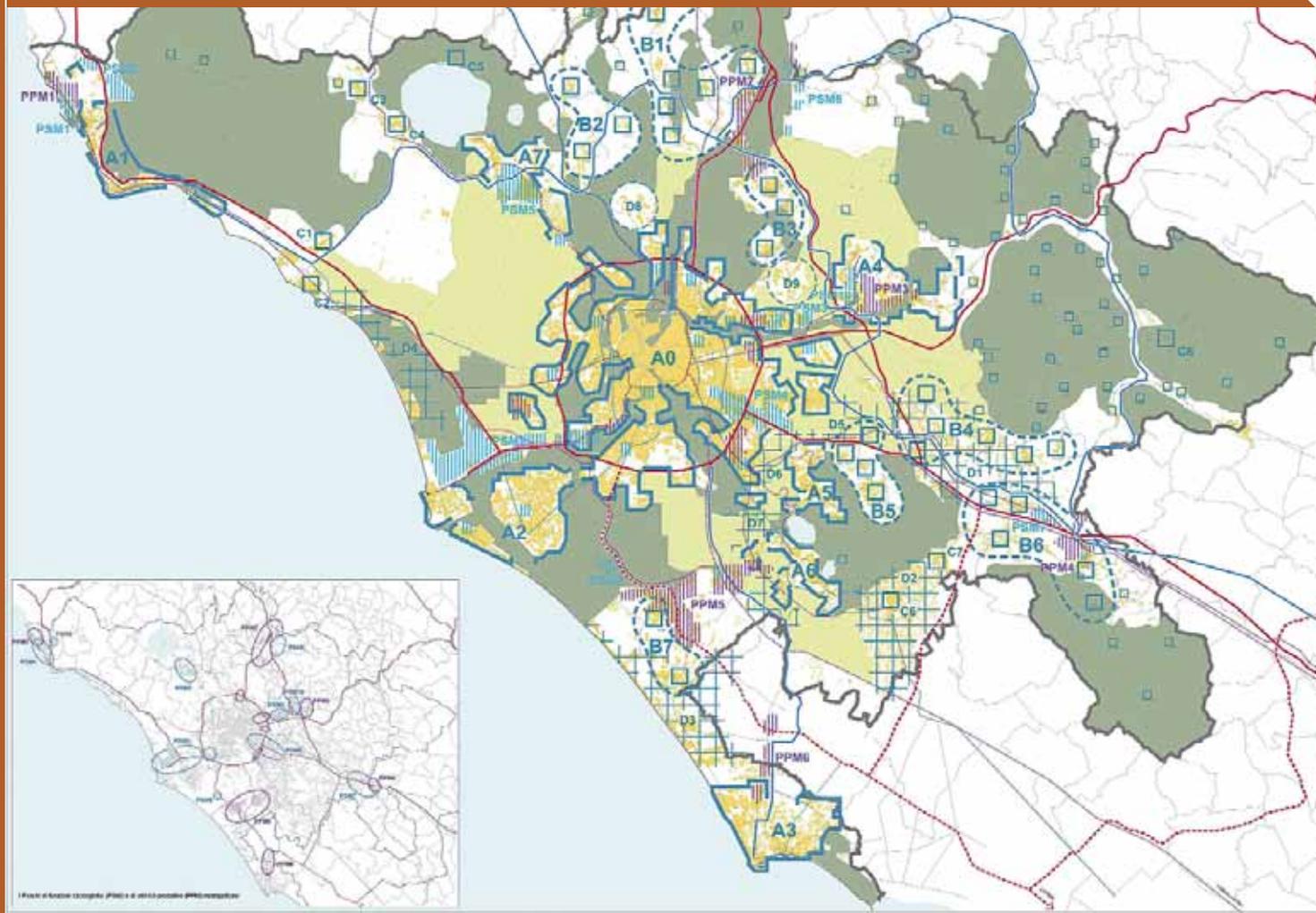


SCHEMA DI PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE GENERALE: ANALISI E PROPOSTE



Dopo la presentazione, nella sede della Provincia di Roma, della Relazione di chiusura della Conferenza sullo schema di Piano Territoriale Provinciale Generale, prevista dalla legge regionale 38/99, in questo inserto pubblichiamo l'analisi approfondita dei contenuti del Piano insieme alle proposte e agli interventi della nostra categoria nella fase di concertazione, finalizzati all'impiego equilibrato delle risorse disponibili nelle diverse identità territoriali.

Nella profonda convinzione che nella pianificazione di area vasta il dialogo con i professionisti, gli enti pubblici e i cittadini siano passaggi irrinunciabili per la valorizzazione del territorio e per il suo sviluppo economico, abbiamo la certezza che, anche attraverso il nostro contributo, il lavoro svolto porterà all'adozione di un PTPG maggiormente rapportato alle esigenze del territorio, in grado di rispondere alla domanda di coesione economica e sociale delle comunità insediate.

Vittorio Meddi

PTPG: LUCI E OMBRE

Analisi dello schema di Piano territoriale provinciale generale e resoconto delle proposte e degli interventi della nostra categoria per giungere all'impiego equilibrato delle risorse disponibili nelle diverse identità territoriali.

Vittorio Meddi

Il 18 novembre 2008, presso la sala "Luigi di Liegro" di Palazzo Valentini, con la presentazione della Relazione di chiusura della Conferenza sullo schema di Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG), adottato con deliberazione del consiglio n. 232 in data 11.02.2008, si è concluso un percorso iniziato nell'ottobre dello scorso anno al Tempio di Adriano (v. Geopunto n. 21/08, pag. 4).

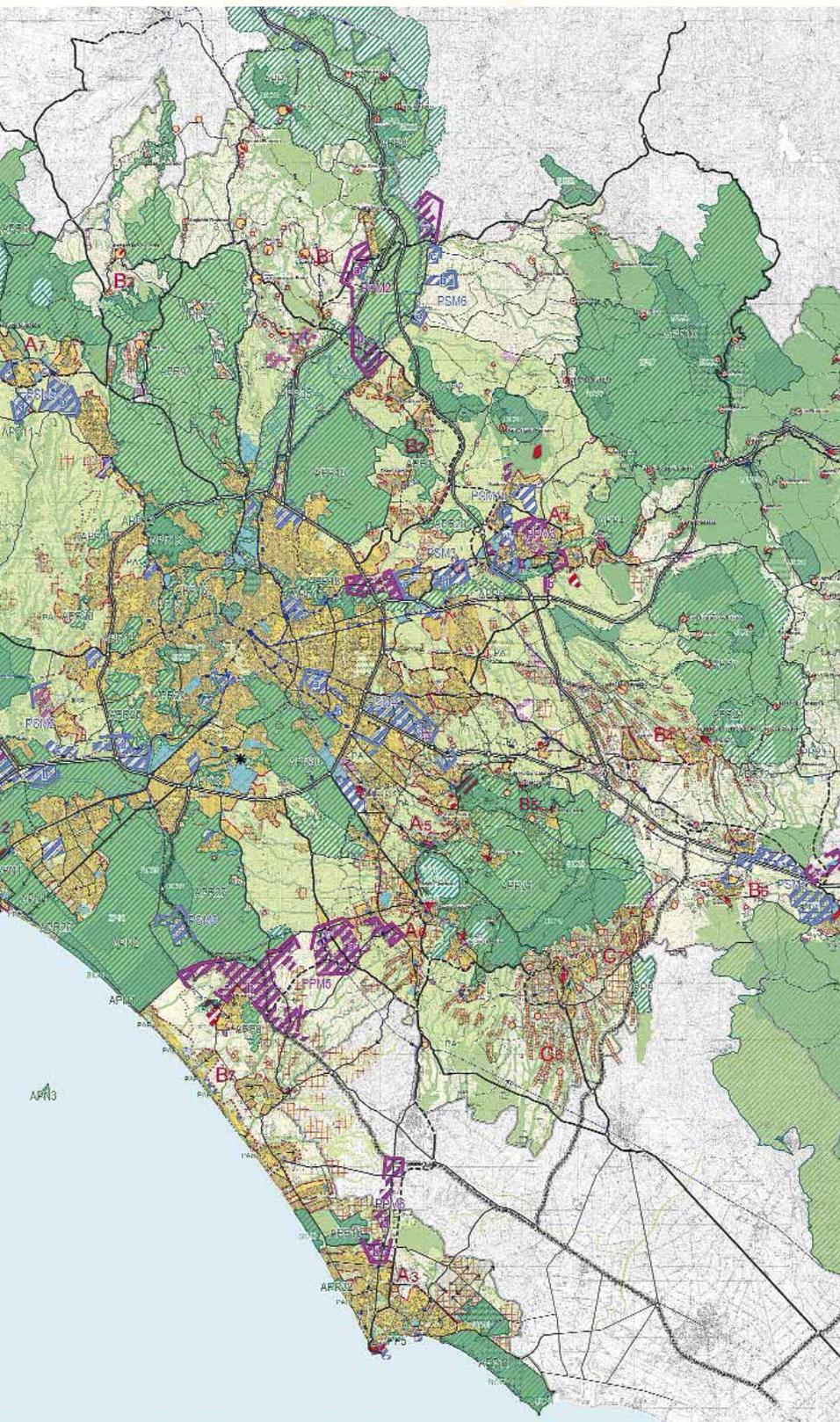
Un percorso che ha portato, sulla base dei contributi emersi, alla formulazione definitiva dello *schema di Piano*, strumento programmatico attraverso il quale la Provincia dovrà attuare quei compiti di governo del territorio che le sono stati assegnati dalla Legge Regionale 38/99.

Ripercorrendo quel percorso è doveroso sottolineare, nel metodo, il comportamento esemplare dell'Assessore alle politiche del territorio e tutela ambientale, Michele Civita e del Prof. Camillo Nucci, coordinatore scientifico del gruppo di progettazione e dell'ufficio di piano Dipartimento VI governo del territorio, per la eccezionale disponibilità ed impegno profusi da entrambi in questo lavoro, che hanno reso possibile il più ampio coinvolgimento dei Comuni della Provincia e delle associazioni di categoria del territorio nello studio e nell'approfondimento dei contenuti del PTPG. Nel merito, l'appuntamento ha permesso un primo riscontro sulla reale efficacia del nuovo procedimento di adozione e verifica del PTPG, evidenziando un limite oggettivo al processo di partecipazione, determinato dal fatto che la relazione finale non prevede la possibilità di accogliere elementi di giudizio sulle osservazioni e proposte di modifica presentate nel corso della conferenza.

Altro aspetto da sottolineare è la necessità che il legislatore regionale faccia chiarezza sulla tipologia di conferenza prevista dal comma 4 dell'articolo 21. L'esperienza appena conclusa ha evidenziato, infatti, la genericità del termine "conferenza", tale da prestarsi ad in-

terpretazioni con conseguenze negative, quali l'azzeramento del tasso di democrazia nei procedimenti di pianificazione che era invece negli intenti della legge urbanistica regionale e l'annullamento del cosiddetto principio della *pianificazione dal basso*, a cui lo stesso PTPG ambisce per uscire dalle rigidità della pianificazione a cascata, presenti nella L.R. 38/99. Soprattutto nella pianificazione d'area vasta è essenziale superare la definizione dei ruoli tra *chi fa il piano* e *chi lo subisce*. Una visione che ha origine dalla legge fondamentale del 1942, con la mancata attuazione sul territorio nazionale dei piani territoriali di coordinamento (art. 5 legge 1150/42), e che è proseguita con la istituzione delle Regioni che non hanno dato luogo ai comprensori sub provinciali di cui alla legge regionale (71/75).

Siamo profondamente convinti che la partecipazione "dal basso" alle scelte dello sviluppo garantisca la rispondenza dell'offerta alla domanda, ovvero l'impiego equilibrato delle risorse disponibili nelle diverse identità territoriali. E', quindi, auspicabile che la "conferenza" di cui al comma 4 dell'articolo 21 della legge regionale 38/99 abbia i requisiti della "conferenza di servizi", attribuendo peso attivo a tutti i partecipanti e coinvol-

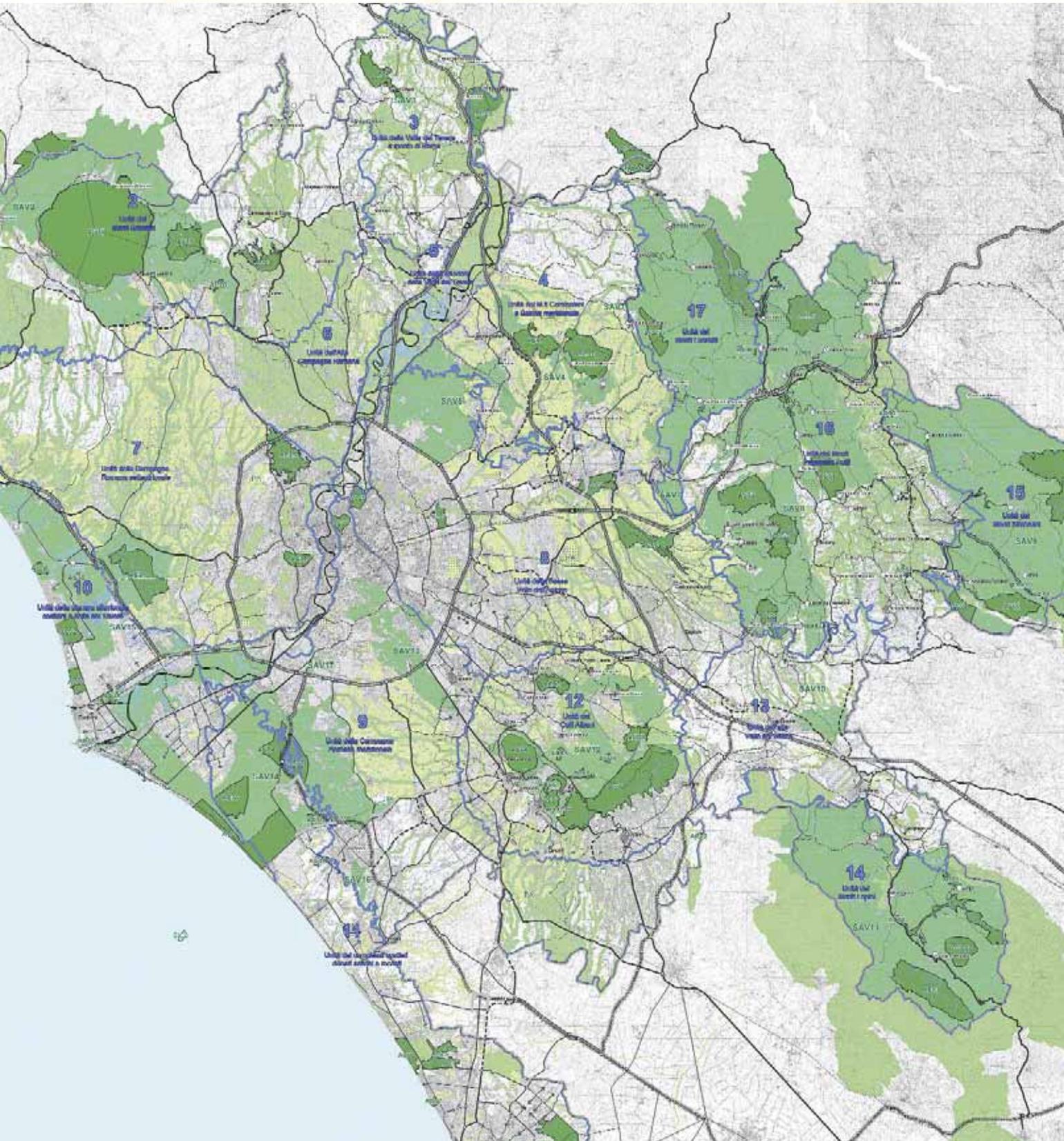


gendoli nelle responsabilità del piano.

Pur ritenendo meritevole il comportamento della Provincia nel rispondere a questa esigenza, non lo riteniamo ancora sufficiente a rimuovere la cronica carenza culturale che ha impedito per oltre mezzo secolo una pianificazione d'area vasta condivisa che, se allora (1942) era importante, oggi è divenuta indispensabile per la velocità dei processi di sviluppo del territorio che, privi di un quadro di riferimento che vada oltre i confini comunali, troppo spesso hanno effetti economici devastanti sia sulla qualità della vita dei cittadini che sulle finanze della collettività.

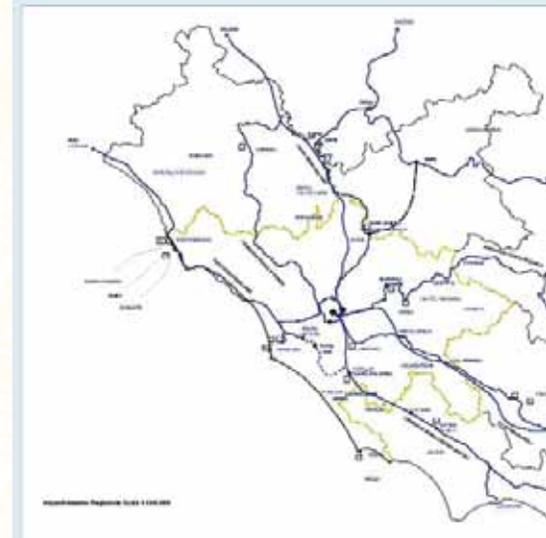
Noi geometri, profondamente convinti della necessità di un diverso approccio ai processi di trasformazione urbana e territoriale, avremmo voluto dare il nostro contributo al piano regionale di coordinamento, ed auspichiamo che, come avvenuto per il PTPR, la Regione ponga all'ordine del giorno il proprio piano, responsabilizzando per raggiungere tale obiettivo le forze sociali economiche e professionali.

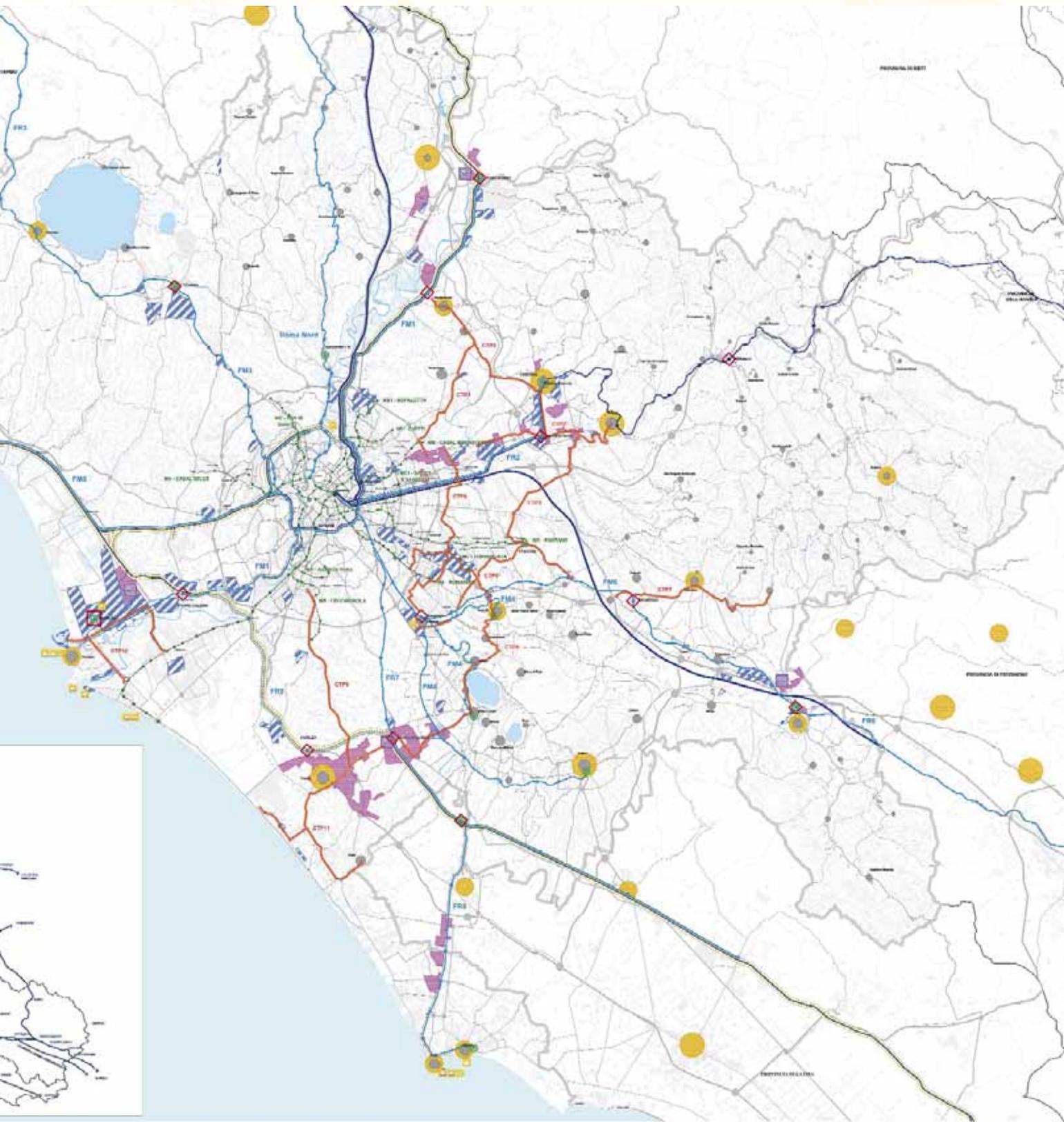
La mancanza del piano regionale che, ripeto, sollecitiamo, non deve e non può costituire per noi mancanza di stimolo nella partecipazione al dibattito sul piano provinciale, anzi è stata una importante occa-



- plementazione e ammodernamento della rete su ferro;
- decentramento delle funzioni ed organizzazione policentrica del territorio provinciale, quale percorso per il riequilibrio socio-economico dello stesso;
 - valorizzazione dei centri storici non solo come risorsa culturale ma anche per la tutela del patrimonio edilizio per frenare la continua erosione di suolo con vocazione agricola a vantaggio della urbanizzazione;
 - previsione di interventi specifici a sostegno delle aree del territorio provinciale depresse economicamente a forte rischio estinzione, concorrendo al riordino della mobilità, attraverso la riduzione degli spostamenti per il lavoro.

Il percorso della conferenza è stato arricchito dall'azione sinergica ed efficace degli Ordini e Collegi professionali, che hanno ottenuto, per la disponibilità dell'assessore e del Dipartimento VI, tre incontri itineranti sul territorio della Provincia, per approfondimenti sul piano, rivelatisi particolarmente interessanti per la natura del piano stesso, la cui analisi non può prescindere da osservazioni locali che altrimenti si disperderebbero nella centralità romana. In queste sedi, Civitavecchia,



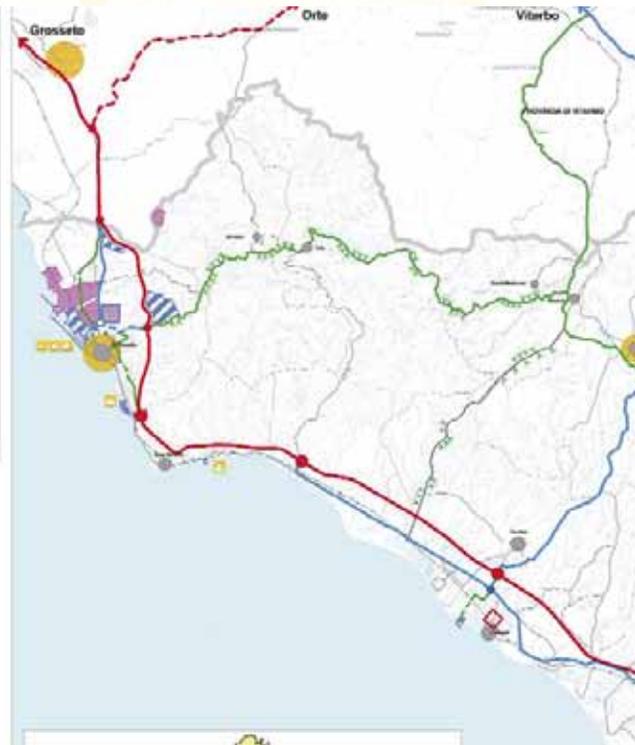


Velletri e Tivoli è d'obbligo rivendicare il contributo dei geometri nell'evidenziare i punti deboli del PTPG e le corrispondenti proposte di miglioramento, nell'intento di pervenire ad uno strumento condiviso.

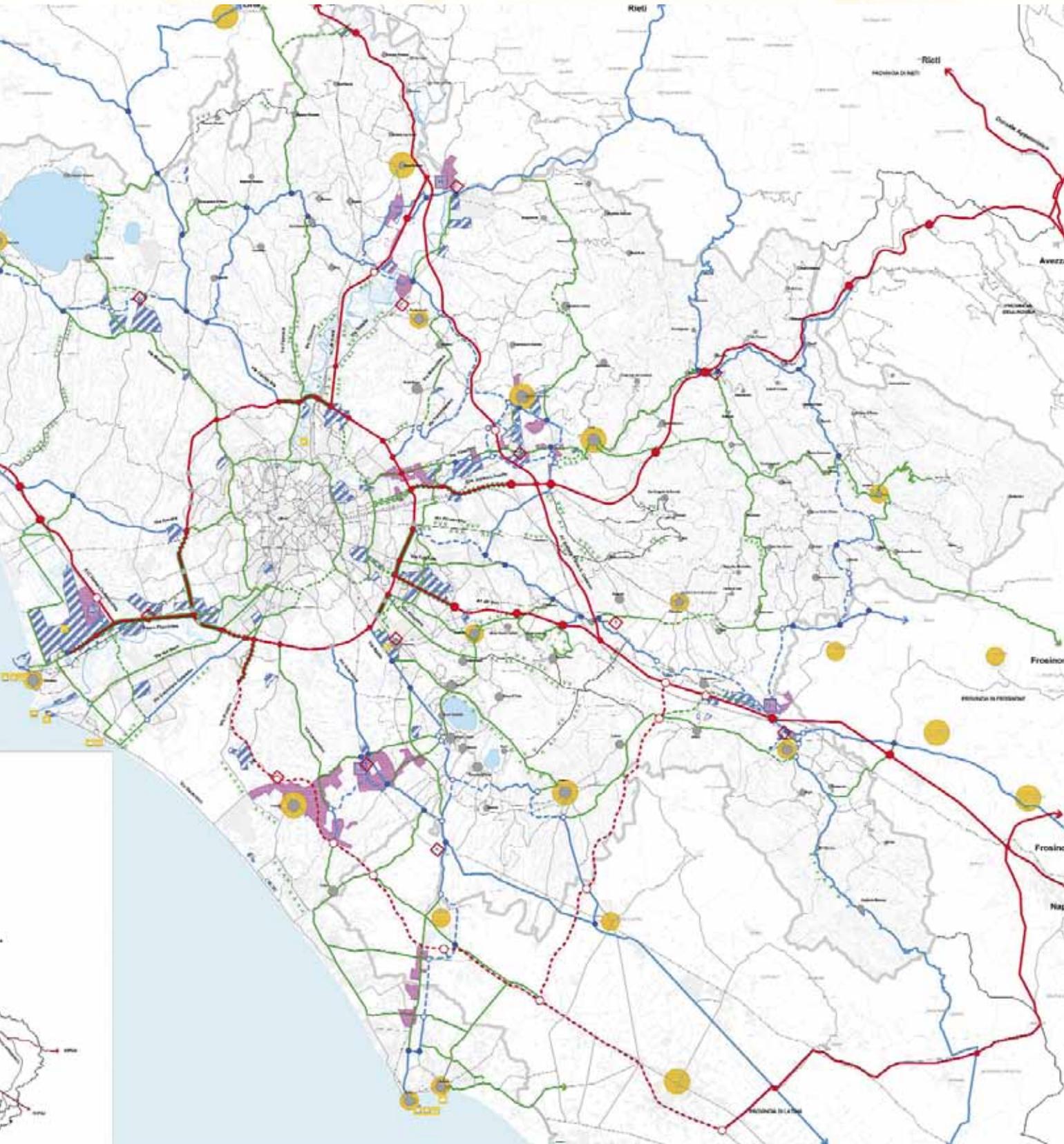
Un progetto ambizioso che ha avuto il coraggio di intervenire sull'indiscriminato uso del territorio della Provincia di Roma, in una fase in cui sembra imminente il collasso per congestionamento in prossimità della Capitale.

Certamente la strada sarà lunga e difficile e il nostro impegno è quello di combattere contro chi, indifferente al bene comune, troverebbe nel minor numero di regole l'occasione per muoversi senza troppi vincoli.

E' ora che prevalga la convinzione del limite del PRG come strumento di sviluppo territoriale considerando che, con la nuova denominazione di PUCG fissata dalla legge regionale 38/99, il piano regolatore deve avere funzione di ordinare il territorio comunale in base agli indirizzi sovramunicipali. La rivoluzione dei metodi di lavoro, avvenuta con la evoluzione tecnologica ed informatica degli ultimi decenni, ha provocato il superamento dei confini territoriali, determinando la inderogabilità di mettere in campo strumenti di pianificazione inno-



PTPG: ANALISI E PROPOSTE



vativi che possano raccogliere sollecitazioni ad ampio spettro e, soprattutto, sappiano dare risposte all'intero territorio evitando fenomeni di emarginazione prodotti, secondo dati statistici, da una pianificazione puntuale.

Il punto di partenza del piano è costituito dalla eterogeneità del territorio della Provincia, caratterizzato dal contrasto tra aree a forte dinamismo socio-economico, con il PIL nettamente superiore alla media nazionale, ed aree depresse, per lo più periferiche, da decenni in forte staticità socio-economica. Il contrasto sulla situazione demografica, tra centri che rischiano di esplodere per la vertiginosa crescita demografica e centri in costante erosione demografica, il cronico saldo negativo registrato da uno studio di Legambiente, ha portato ad affermare il concreto ed imminente rischio estinzione dei piccoli centri.

Appare del tutto evidente che, in un contesto con tali patologie, non sono efficaci soluzioni univoche, ma sono auspicabili azioni flessibili legate alle reali condizioni dei luoghi. Entriamo nel dettaglio per chiarire meglio il concetto.

Premesso che il territorio agricolo deve essere utilizzato per la sua vocazione, può avere senso la previsione di un lotto minimo vasto nel territorio del Comune di Roma e dei Co-

muni limitrofi, dove storicamente, per motivi socio-economici ma anche per caratteristiche geomorfologiche, la proprietà è suddivisa tra grandi aziende. La stessa soluzione non è comprensibile e giustificata per i piccoli Comuni della Provincia, dove le aziende agricole sono a livello familiare, con lotti fortemente parcelizzati che nella stragrande maggioranza sono sotto la dimensione di un ettaro. Ancora più calzante, perché evidenzia una contraddizione tra obiettivi e soluzioni proposte dal piano provinciale, il dimensionamento dei PUCG, rapportato all'andamento demografico del Comune, impostazione che nulla innova rispetto alla legge regionale, se non i parametri.

Considerando che uno degli obiettivi prioritari del piano provinciale è quello di salvaguardare i residui corridoi verdi ancora esistenti tra Roma ed i Comuni di prima cintura, è del tutto evidente che la prima azione da adottare deve comportare uno stop al consumo di territorio integro. Nella realtà i Comuni che circondano Roma sono quelli che presentano il saldo demografico positivo, per cui, mantenendo il vecchio dispositivo aritmetico, la conseguenza è che ad una maggiore crescita corrisponde una maggiore possibilità di urbanizzazione, indipendentemen-

te dalla sostenibilità del territorio in relazione alle riserve idriche, geologiche, ecc.

In pratica la volontà affermata di conservare il territorio ancora integro per non saldare Roma con i Comuni limitrofi, contrasta in modo deciso con la concessione pratica di urbanizzare lo stesso territorio.

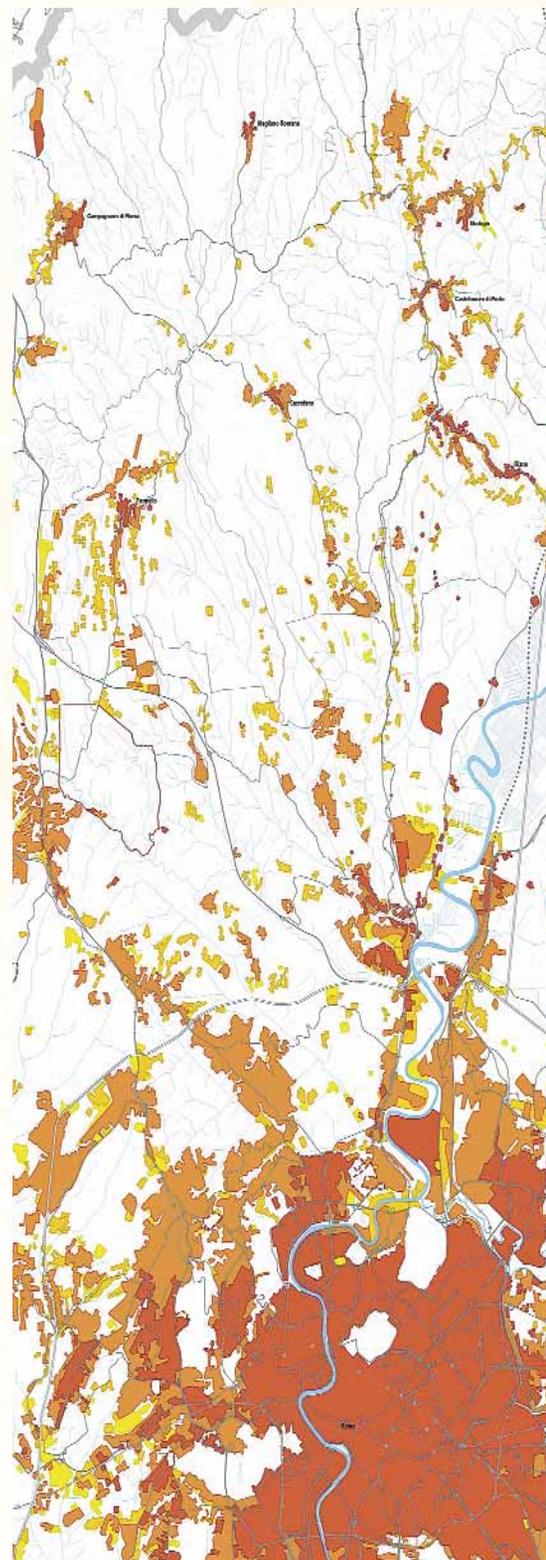
Per questi i motivi abbiamo ritenuto opportuno evidenziare i seguenti punti:

- la necessità di dotare il piano di mezzi economico-finanziari adeguati e della certezza dei tempi per la sostenibilità del progetto;
- la conferma dello strumento del PUA secondo le normative e le finalità della L.R. 38/99;
- il rispetto dell'art. 66 della L.R. 38/99 in cui si parla solo di strumenti urbanistici approvati o adottati, che invece la norma del PTPG ha esteso anche a quelli controdedotti e inviati alla Regione;
- la modifica della dimensione del lotto minimo previsto dal PTPG nel territorio agricolo tutelato in proporzione alle varie realtà locali (Comune di Roma e Comuni della Provincia);
- la richiesta di esonerare i piccoli Comuni dall'applicazione dei parametri di dimensionamento dei PUCG;
- la richiesta di applicazione delle norme regionali per i SIC e ZPS;

- la modifica dell'art. 63 delle norme del PTPG che non permette di frazionare edifici esistenti sotto i 110 mq;
- la proposta di modifica degli articoli delle NTA del PTPG da 58 a 63 che contengono indicatori, direttive, dimensionamenti ecc., tornando a quanto già disciplinato dalla L.R.38/99, e con la possibilità per l'azienda di riferirsi ad un lotto minimo costituito anche da aree non contigue;
- la richiesta di chiarimento circa l'applicazione dell'art. 2 comma 3 delle NTA del PTPG dello Schema di Piano, che assumerebbe valenza paesistico-ambientale;
- la richiesta di prendere in considerazione il rapporto tra il PTPG e la realtà di Roma Capitale, in quanto l'istituzione di quest'ultima condizionerà i processi di programmazione, pianificazione e coordinamento che nel PTPG interessano il territorio del Comune di Roma.

In occasione dell'ultima assemblea i geometri, intervenendo sulla relazione conclusiva anche a nome degli Ordini degli architetti e degli agronomi presenti, hanno sottolineato il ruolo di rilievo su queste tematiche delle rappresentanze professionali, in quanto costituiscono l'anello di congiunzione tra amministrazione e cittadini. Nella consapevolezza di que-

sta funzione di interesse pubblico, valorizzata dal metodo concertativo dell'ente, abbiamo condiviso a grandi linee la relazione, evidenziando ancora una volta il limite di una normativa (art. 21 c. 4 L.R. 38/99) che non permette, in una fase così importante come la conclusione di una conferenza fortemente rappresentativa, una valutazione sulle proposte concertate. Abbiamo altresì ribadito la necessità di apportare al piano i miglioramenti proposti, affinché possa divenire quello strumento d'area condiviso, assente da oltre mezzo secolo, indispensabile per eliminare il pericolo di collasso del territorio e, di conseguenza, i disequilibri esistenti sul territorio della Provincia di Roma. Uno strumento in grado di costituire il valido supporto di regole e tempi certi nell'assolvere la funzione urbanistica che, attraverso il piano, viene delegata dalla Regione alla Provincia, concretizzando la equa distribuzione dei vantaggi e degli svantaggi su tutti i Comuni della Provincia di Roma. Siamo convinti che il lavoro svolto, anche con il nostro contributo, sullo schema di piano porterà all'adozione di un PTPG maggiormente rapportato alle esigenze del territorio, in grado di rispondere alla domanda di *coesione economica e sociale delle comunità insediate*.



SINTESI DELLA PROPOSTA DI PIANO DELLO SCHEMA DI PTPG adottato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 232 dell'11.02.2008

Carattere fondativo del primo PTPG e le regole di gestione cooperativa e partecipata delle trasformazioni del territorio.

Queste dipendono:

- dalla specializzazione e integrazione dell'offerta di funzioni strategiche cooperative, unitamente ad una più decisa valorizzazione delle risorse e delle specifiche potenzialità produttive dei sistemi locali presenti nella provincia;
- dall'incremento della cessione economica e sociale delle comunità insediate e della carenza delle decisioni nella dimensione intercomunale e di area vasta provinciale;
- dalla promozione, con il piano territoriale, del concreto uso e valorizzazione delle risorse naturali e insediative dell'intero territorio provinciale e di un'organizzazione efficiente ed integrata delle sedi, delle funzioni ed attività e delle relazioni tra le stesse; condizione generale per lo sviluppo complessivo della provincia mai fin qui perseguita e oramai irrinunciabile.

Costruire la Provincia-Città metropolitana: gli obiettivi.

Questo vuol dire:

- rafforzare il funzionamento metropolitano del territorio provinciale, inteso come "sistema integrato" formato da componenti insediative e funzionali diverse per peso, risorse e specializzazione, connesse tra loro da relazioni efficienti e dinamiche di tipo reticolare, differenziate a più livelli;
- comporre la dialettica tra sistema provincia nella sua unità, sistemi locali componenti e Roma, tra il territorio provinciale e la regione, in termini di "integrazione nella diversità di ruoli e risorse";
- porre natura e storia come componenti-valore ed invarianti caratterizzanti l'identità del territorio provinciale, condizioni di sostenibilità ambientale e di coerenza delle trasformazioni con la costruzione storica del territorio;

- promuovere la cittadina metropolitana, cioè il senso di appartenenza ad una società, ad istituzioni e ad obiettivi di interesse comune, nella dimensione sovralocale.

In particolare, il piano persegue i seguenti obiettivi generali per il territorio:

- più relazioni efficienti stabili, materiali e immateriali per lavoro, servizi, tempo libero, privilegiando il trasporto collettivo;
- più sviluppo e valorizzazione delle risorse e dei modelli produttivi e insediamenti che caratterizzano i sistemi ed i subsistemi funzionali locali in cui si articola il territorio provinciale e, nel contempo, valorizzazione del sistema provincia nella sua unità, attraverso lo sviluppo e l'integrazione di funzioni moderne e di relazioni strategiche, competitive sul mercato esterno;
- più qualità ambientale insediativa con requisiti di sostenibilità generale e di larga fruibilità sociale, nella nuova dimensione di area vasta ed intercomunale, contro la semplificazione e omogeneizzazione metropolitana;
- più ricorso generalizzato allo strumento della cooperazione interistituzionale e, in particolare, della intercomunalità per le decisioni programmatiche e per quelle operative; nonché al metodo della valutazione preventiva della fattibilità e degli effetti ambientali e sociali degli interventi proposti.

Il PTPG assume come riferimento cornice i tre obiettivi generali proposti nelle direttive dell'U.E. e nello Schema di Sviluppo dello spazio europeo e documenti successivi:

- coesione economica e sociale delle comunità insediate;
- salvaguardia delle risorse naturali e del patrimonio culturale;
- competitività territorialmente più equilibrata.

Immagine programmatica di assetto del territorio metropolitano e temi-obiettivo di sistema.

I temi-obiettivo si traducono nel piano in un'immagine programmatica dell'assetto del territorio della provincia metropolitana, nella prospettiva a medio (2015) -lungo termine.

L'immagine è costituita da:

- la forma fisica di base del territorio

provinciale, caratterizzata per due terzi dalla cintura di aree collinari e montane e per un terzo dalle aree pianeggianti più insediate, delle valli fluviali e dei territori costieri;

- la corona delle aree verdi protette di riserva ambientale che si sviluppa lungo l'arco montano e i laghi fino al mare; Il prolungamento delle stesse attraverso i parchi e le connessioni primarie e secondarie della REP;
- le due cinture o nastri verdi di aree agricole tutelate (paesaggi della Campagna Romana), tangenziali all'area urbana di Roma e di discontinuità di questa rispetto ai centri urbani contigui, la rete ecologica provinciale (aree core, aree buffer, connessioni di paesaggio e lineari, nastri verdi), primo elemento ordinatore dell'assetto insediativo e condizione di riqualificazione ambientale e sostenibilità generalizzata dell'intero territorio;
- il disegno cellulare del territorio provinciale, articolato sotto il profilo funzionale in 12 subsistemi locali intercomunali più Roma, caratterizzati da risorse e percorsi di sviluppo con diversa specializzazione prevalente da valorizzare, ma concorrenti a formare con Roma un sistema metropolitano unitario e competitivo;
- doppio policentrismo del sistema insediativo, sull'area urbana di Roma e nei 41 sistemi urbani morfologici locali;
- sedi delle funzioni strategiche d'interesse metropolitano (direzionalità economica ed amministrativa, ricerca e sviluppo, università, cultura e formazione, salute e benessere, turismo e tempo libero metropolitano, ecc.) e dei servizi di eccellenza sono riorganizzate in tre principali direttrici attrezzate di concentrazione poste tra Roma, le sue centralità interne ed i centri urbani di corona (Tiburtina-A24; Tuscolana-A2; Roma-Fiumicino) ed in un numero limitato (sette) di ambiti / cittadelle attrezzate (Parchi di funzioni strategiche metropolitane, PSM) nelle situazioni del territorio provinciale "a ponte" con le province limitrofe;
- le sedi delle attività produttive di interesse metropolitano sono concentrate in un numero limitato di parchi di attività produttive (PPM);
- il funzionamento metropolitano è affidato ad un sistema di relazioni e ser-

vizi per la mobilità collettiva stabili ed efficienti. Questo unifica con modalità differenziate la provincia metropolitana, integrando in un sistema inter-dipendente i luoghi di offerta delle funzioni di eccellenza, quelli delle attività produttive, i centri urbani e le aree verdi e del tempo libero;

- le connessioni interregionali sono affidate al sistema autostradale ed al completamento viario del quadrilatero (grande rete: Civitavecchia Orte, Valmontone, Cisterna; adeguamento della Pontina), con la messa in rete dei nodi portuali (Civitavecchia) ed aeroportuali (Fiumicino, Ciampino, Viterbo).

Strategie ed azioni operative.

Strategie ed azioni sono organizzate a sistema e riferite ai seguenti principali temi e soggetti operativi:

- gli scenari strategici al 2015 – gli scenari demografici ed economici al 2015 – la domanda residenziale – la domanda non residenziale;
- sistema ambientale difesa e sicurezza del territorio – ecologia del paesaggio e REP – operazioni di piano e di progetto per la REP – tutela paesistica, beni vincolati ai sensi del decreto legislativo 42/04 – costruzione storica del territorio e del paesaggio: sistemi lineari di valorizzazione dei beni e percorsi storici – il distretto culturale – territorio agricolo produttivo e paesaggi rurali – territorio agricolo tutelato;
- sistema insediativo morfologico: indirizzi di assetto e riqualificazione degli insediamenti urbani e territoriali - le strategie per la costruzione insediativa metropolitana – costruzioni urbane e costruzioni territoriali non urbane – direttive per la pianificazione urbanistica e la programmazione negoziata – indirizzi ai comuni per il dimensionamento dei piani comunali, il riordino della morfologia insediativa, la riduzione del consumo di suolo – criteri di perequazione e compensazione urbanistica e territoriale;
- sistema insediativo funzionale: sedi delle funzioni di servizio strategiche, delle attività produttive, dei servizi generali ed *urban oriented* d'interesse metropolitano – qualificazione funzionale della rete urban per l'offerta di servizi sovracomunali – parchi di funzioni strategiche metro-

politane (PSM) – parchi di attività produttive metropolitane (PPM) (ciclo della produzione, distribuzione e commercializzazione delle merci) – funzioni strategiche connesse al territorio, al tempo libero ed al turismo metropolitano – parchi tematici e del tempo libero – servizi metropolitani della distribuzione commerciale – sedi delle funzioni di eccellenza legate all'università ed alla ricerca, parchi scientifici-tecnologici, centri di ricerca applicata;

- sistema della mobilità: reti e servizi di trasporto – grande rete di interesse nazionale ed internazionale – rete e servizi ferroviari, itinerari viari ed autostradali, modi del trasporto marittimo, del trasporto aereo – rete di base della provincia-città metropolitana – rete ferroviaria servizi regionali (FR) e metropolitani (FM) – sistema dei passanti – i corridoi del trasporto pubblico locale (CTP) – rete viaria gli itinerari radiali da riorganizzare – i nuovi itinerari territoriali tangenziali – tangenziale nord, tangenziale est, itinerario dei sistemi locali collinari e montani – la rete viaria di 2° livello metropolitano;
- la valutazione ambientale strategica (VAS) ed il sistema di governance del PTPG della provincia di Roma.

Requisiti, efficacia e governance del piano.

Il PTPG, nella sua collocazione intermedia nel sistema di pianificazione e di prossimità ai problemi del territorio nella dimensione sovracomunale, assolve compiti complessi di programmazione di area vasta, di coordinamento dell'azione urbanistica degli enti locali per gli aspetti di interesse sovracomunale, di promozione di iniziative operative per la tutela, l'organizzazione e lo sviluppo del territorio provinciale.

Il piano specifica sul proprio territorio le determinazioni della pianificazione regionale, configura obiettivi, strategie e modelli d'uso e di organizzazione del territorio provinciale, promuove le iniziative di coordinamento delle pianificazioni locali e le azioni progettuali generali e settoriali di propria competenza per attuarle. I comuni, in sede di PUCG, precisano sul territorio locale le direttive del PTPG individuando, nell'autonomia del proprio ruolo, le localizzazioni e le modalità

attuative delle stesse. Resta alla provincia la certificazione della compatibilità dei PUCG alle direttive del PTPG. Il PTPG sviluppa una pianificazione basata sul consenso, la concertazione e l'intesa tra le parti, promovendo e valorizzando lo sviluppo locale e le iniziative "dal basso" degli enti locali e degli operatori privati, sia nella fase di ricognizione della domanda e di definizione delle scelte che nelle procedure e nelle operazioni attuative delle stesse, con ampio ricorso agli strumenti cooperativi (intese, accordi di programma, conferenze di servizi, convenzioni, società di trasformazione urbana ecc.) resi disponibili dalla legge 142/90 e s.m.

In particolare, la provincia attiva un tavolo permanente di concertazione con il comune di Roma e con gli altri comuni e comunità montane, in riferimento ai sottosistemi locali intercomunali individuati dal piano, ai fini dell'attuazione del PTPG in forma coordinata con la pianificazione locale e settoriale, riducendo gli squilibri territoriali e realizzando una equa ripartizione di vantaggi e svantaggi del piano tra tutti gli enti locali della provincia metropolitana.

Il PTPG sperimenta una forma piano nuova che, nella cornice della legge regionale 38/99, attinge nel contempo per quanto di utile offrono, alla tradizione del PTC per la funzione di coordinamento territoriale dei programmi settoriali e locali, a quella del piano struttura per l'offerta di schemi organizzativi strutturali del territorio sviluppati per sistemi, a quella del piano strategico nell'approccio per obiettivi, strategie e azioni di piano e di progetto, concertate con soggetti operativi e verificate preventivamente nella sostenibilità e fattibilità attraverso la rete ecologica provinciale e la valutazione ambientale strategica.

Inoltre il piano è dotato di molteplici strumenti attuativi e di gestione, differenziati nei caratteri e nelle procedure, per facilitare l'azione di promozione e di intervento insieme ai compiti amministrativi ordinari della provincia.

Il PTPG ha efficacia nei confronti di ogni decisione di programmazione, trasformazione e gestione del territorio, di soggetti pubblici o privati, che investa il campo degli interessi provinciali.

In particolare, il PTPG ha efficacia nei

confronti dei piani, programmi e progetti generali e settoriali di iniziativa della provincia e delle comunità montane e nei confronti degli strumenti urbanistici e delle determinazioni dei comuni che comportino trasformazioni del territorio.

Le previsioni del PTPG sono espresse nelle norme di attuazione, attraverso direttive e prescrizioni: le direttive costituiscono norme impegnative di orientamento dell'attività di pianificazione e programmazione della provincia, dei comuni, nonché degli altri soggetti interessati dal piano. Gli strumenti generali ed attuativi di detti soggetti e le varianti degli stessi provvedono ad una loro adeguata interpretazione, specificazione ed applicazione alle realtà locali interessate; le prescrizioni costituiscono norme direttamente cogenti dall'adozione del PTPG ed automaticamente prevalenti nei confronti di qualsiasi strumento di pianificazione e di programmazione

provinciale e comunale o di attività di trasformazione del territorio, nei limiti dei compiti della provincia.

I piani di iniziativa provinciale e gli strumenti urbanistici dei comuni, nonché i piani delle comunità montane sono tenuti alla revisione di adeguamento alle direttive e prescrizioni del PTPG, per le parti non compatibili con il PTPG stesso, a cura dei rispettivi enti responsabili, entro il termine di due anni dalla pubblicazione sul BUR del PTPG. Nelle varianti di adeguamento: nella variante di adeguamento dello strumento urbanistico il comune può proporre, in forma motivata e documentata, modificazione delle direttive indicate del PTPG, nel rispetto delle strategie generali e delle prescrizioni e vincoli stabiliti dal piano.

Le previsioni insediative ed infrastrutturali dei PRG vigenti adottati, controdedotti e trasmessi alla regione, alla data di adozione del PTPG, come con-

fermate dalle successive determinazioni regionali, sono recepite dal PTPG.

La valutazione ambientale strategica, che ha accompagnato la selezione delle scelte del piano e assicurato la coerenza reciproca di queste e la loro sostenibilità ambientale, sociale ed economica, è lo strumento per la governance del piano nel tempo e per la valutazione preventiva (parere provinciale di compatibilità) delle operazioni progettuali di trasformazione del territorio, attuativo dello stesso.

La rete ecologica provinciale e gli indicatori obiettivo ambientali di ciascuna unità territoriale ambientale (UTA) costituiscono il riferimento per il monitoraggio della sostenibilità ambientale del piano nel tempo e la valutazione, ai fini del parere provinciale di compatibilità, delle proposte progettuali in attuazione del PTPG e delle relative operazioni mitigative o compensative.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Legge 08/06/1990 n. 142

Art. 15 comma 2

La provincia, inoltre, predispone ed adotta il piano territoriale di coordinamento che, ferme restando le competenze dei comuni ed in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, determina indirizzi generali di assetto del territorio ed in particolare indica:

- a) le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
- b) la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
- c) le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimentazione delle acque;
- d) le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

Decreto legislativo 18/08/2000 n. 267

Art. 20 (contenuti del PTPG) comma 2
La provincia, inoltre, predispone ed adotta il piano territoriale di coordinamento che, ferme restando le competenze dei comuni ed in attuazione

della legislazione e dei programmi regionali, determina indirizzi generali di assetto del territorio ed in particolare indica:

- e) le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
- f) la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
- g) le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico-forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimentazione delle acque;
- h) le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

Legge regionale 22/12/1999 n. 38

Art. 18 (pianificazione territoriale provinciale)

1. La provincia provvede alla pianificazione territoriale di propria competenza secondo quanto previsto dagli articoli 2 e 3 e nel rispetto della normativa regionale in materia, nonché delle previsioni della pianificazione territoriale regionale.

2. La provincia procede alla pianificazione territoriale provinciale indicando:

- a) gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale, con particolare riguardo alle

sue caratteristiche geomorfologiche ed ambientali, agli elementi costitutivi del paesaggio storico, al sistema delle infrastrutture ed alla localizzazione delle attrezzature di livello provinciale, ai principali insediamenti produttivi, al sistema insediativo, al sistema dei beni culturali ed ambientali;

- b) gli obiettivi generali, la strategia di tutela e di trasformazione del territorio e le relative azioni di competenza provinciale volte alla loro realizzazione, nonché gli specifici interventi di competenza provinciale previsti nei programmi e nei piani regionali, nazionali e dell'unione europea;
- c) i sistemi delle infrastrutture, le attrezzature, gli impianti e gli interventi complessi di interesse pubblico di rilevanza provinciale mediante l'individuazione di precise localizzazioni oppure di ambiti localizzativi.

Art. 19 (strumenti della pianificazione territoriale provinciale)

La pianificazione territoriale provinciale si esplica mediante il piano territoriale provinciale generale (PTPG), con funzioni di piano territoriale di coordinamento ai sensi dell'articolo 15 della legge 142/1990 e s.m.

Art. 20 (contenuti del PTPG).